Il Sole 24 ORE

Data 11-05-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 2

L'Istat: industria a crescita zero Aumenta l'incertezza

Congiuntura

A marzo la produzione non si muove. Primo trimestre in rosso (-0,9%)

A marzo l'indice destagionalizzato della produzione industriale è rimasto invariato rispetto a febbraio. Lo comunica l'Istat. Nella nota mensile sull'andamento dell'economia, l'Istat rileva invece che «l'incertezza sull'evoluzione dell'economia italiana rimane elevata». L'Istituto sottolinea che il Pil nel primo trimestre ha registrato una marginale contrazione. I settori maggiormente trainanti ai fini della produzione di marzo sono tessile abbigliamento, pelli e accessori, la fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e la fabbricazione di macchinari.

Orlando —*a pag. 3*

LA NOTA MENSILE
L'Istat registra una fase di incertezza e difficoltà caratterizzata dalle forti pressioni inflazionistiche

LA CRISI UCRAINA
I danni maggiori legati alla scarsità di alcune forniture (ghisa, acciaio, grano) si vedranno ad aprile

L'industria rallenta, crescita produttiva azzerata a marzo

Dati Istat. In rosso (-0,9%) il bilancio congiunturale del primo trimestre
Corre la moda e la produzione di computer, giù i mezzi di trasporto

Luca Orlando

Crescita azzerata rispetto al mese precedente, tre punti di progresso in rapporto al 2021.

A marzo l'industria italiana rallenta il passo, portando così in rosso il bilancio congiunturale del primo trimestre, un arretramento dello 0,9% che è alla base del calo del Pil di periodo.

Si tratta del primo mese "pieno" in cui l'industria affronta l'impatto della guerra, anche se gli effetti più importanti legati alla scarsità di alcune forniture in arrivo da Russia e Ucraina (ghisa, acciaio, nero fumo, grano, argille per ceramica) si vedranno soprattutto da aprile in poi.

Già qualche effetto diretto è comunque visibile dal lato dell'export, esattamente dimezzato nel mese di marzo verso la Russia, arretramento che vale più di 300 milioni di euro.

Marzo per l'industria italiana non è però il mese del crollo, con più di un settore in progresso convinto: tessile-abbigliamento (+15,0%), computer ed elettronica (+7,5%), macchinari e attrezzature (+7,4%).

A frenare le medie ancora una volta i mezzi di trasporto (-3,0%), in calo anche metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (-1,8%). Settore, quest'ultimo, che insieme a carta, piastrelle e acciaio subisce più di altri l'impatto dei forti rincari dell'energia, aumenti che in numerosi casi hanno costretto nelle scorse settimane le aziende a ridurre o addirittura a fermare la produzione.

Il bilancio dei primi tre mesi della manifattura italiana diventa così più "magro", una crescita di appena l'1,3% rispetto allo stesso periodo 2021.

Ascoltando le voci degli imprenditori il quadro pare abbastanza consolidato e diffuso: da un lato una massa di ordini che continua a rimanere solida, sia in Italia che in Europa; dall'altro le grandi difficoltà incontrate per produrre rispettando i tempi di consegna, con vincoli crescenti dal lato delle forniture (elettroniche e non solo) e incertezze aggiuntive poste dalle pesanti oscillazioni dei prezzi, che impongono continue revisioni dei listini e ostacolano la costruzione di offerte a margini positivi.

Uno schema che si ripete scorrendo i dati dell'ultima congiuntura in Lombardia, prima regione manifatturiera italiana. Nelle rilevazioni di Unioncamere l'utilizzo della capacità produttiva qui è a livelli record, a ridosso dell'80% e i giorni di produzione assicurata salgono a 82, quasi 20 in più rispetto a quanto accadeva nel 2019.

Le prospettive ad ogni modo non paiono brillanti, a giudicare dai deboli consumi industriali di gas di aprile (come segnala l'ufficio studi di Intesa Sanpaolo) e dal-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

le stime avanzate dal Centro Studi di Confindustria, che prevede per la produzione industriale di aprile un calo congiunturale del 2,5%.

Dopo il dato positivo di febbraio - spiega la nota Csc - prevalentemente dovuto ad un effetto base statistico, continuano ad incidere i fattori che ostacolavano l'attività produttiva italiana già prima della guerra (rincari delle materie prime, scarsità di materiali), che nel 1° trimestre si sono confermati molto rilevanti mentre l'insufficienza percepita di impianti e/o materiali si è significativamente acuita.

A segnalare ostacoli alla produzione per carenza di materiale sono infatti 23 imprese su 100, a lamentarsi del problema nel 2019 era solo una realtà su 100.

Fase di incertezza e difficoltà registrata dall'Istat nella nota mensile sull'andamento dell'economia, che evidenzia anzitutto la fase di rallentamento internazionale, caratterizzata dalle forti pressioni inflazionistiche e dal cambio di intonazione delle politiche economiche.

Inflazione che colpisce anche l'Italia, seppure con una prima decelerazione registrata ad aprile dopo nove mesi. In sintesi, conclude la nota mettendo insieme tutti i fattori di rischio dell'attuale momento, l'ncertezza sull'evoluzione dell'economia italiana rimane elevata.

Situazione peraltro in cui l'Italia non è affatto isolata. Alla Germania è andata anche peggio, con la produzione di marzo a cedere il 3,9% su base mensile, il 3,5% rispetto a marzo del 2021, con l'80% delle aziende a segnalare ostacoli alla produzione legati ai colli di bottiglia nelle forniture. Situazione un poco migliore in Francia, che cede lo 0,5% e chiude il primo trimestre tre decimali oltre lo stesso periodo 2021.

A frenare le medie, quasi ovunque, è il comparto auto, tra i più penalizzati sul continente. Inevitabile, del resto, alla luce dei dati recenti, con l'Europa che tra gennaio e marzo perde oltre il 10% delle immatricolazioni di vetture.

Freno che si riverbera sul nostro indotto a partire dal primo mercato di sbocco, la Germania, che continua a cedere terreno in termini di veicoli prodotti: anche ad aprile la frenata per Berlino è a doppia cifra. Il bilancio dei primi quattro mesi dell'anno si ferma a 1,1 milioni di unità, il 12% in meno rispetto allo stesso periodo 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

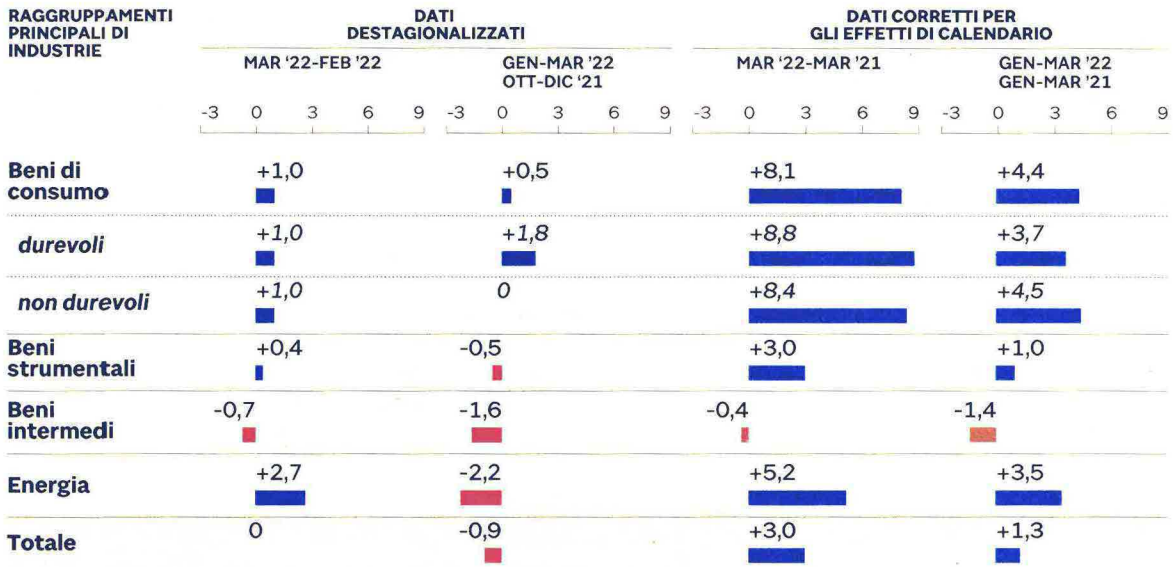
-0,9%

IL PRIMO TRIMESTRE
A marzo l'industria italiana rallenta il passo, portando così in rosso il bilancio congiunturale del primo trimestre (-0,9%)

COSTI ENERGETICI E RINCARI
L'assessore lombardo alle Attività produttive, Guido Guidesi: necessari interventi ulteriori per la calmierazione dei costi energetici e per i rincari

I dati per settore

Produzione industriale per raggruppamento principale di industrie marzo 2022*.
Var. % congiunturali e tendenziali, base 2015=100



(*) Gli indici vengono corretti per gli effetti di calendario e destagionalizzati utilizzando il metodo diretto, ossia separatamente per ciascun settore di attività economica, raggruppamento principale di industrie e per l'indice generale. Le serie aggregate, trattate con tale metodo, possono differire da quelle che si otterrebbero dalla sintesi degli indici corretti e destagionalizzati dei livelli inferiori di classificazione (metodo indiretto). Fonte: Istat

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.